

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

13

GEMMA DI VERGY

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DI

GIO. EMANUELE BIDERA

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI



MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

PERSONAGGI

ATTORI



CONTE DI VERGY . . . Sig.
GEMMA, sua moglie ripudiata Sig.^a
IDA DI GREVILLE , novella
moglie del Conte . . . Sig.^a
TAMAS , giovine arabo . . Sig.
ROLANDO , scudiero del Conte Sig.
GUIDO , affezionato del Conte Sig.

CORI E COMPARSE

Cavalieri — Arcieri — Damigelle — Soldati.

L'epoca è nel 1428 circa , regnando Carlo VII.

L'azione è nel Berry nel castello di Vergy.

Il virgolato si ommette.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala gotica con logge , da cui si scopre il ponte levatoio del castello, ed in lontananza un Tempio ad esso castello attiguo.

Coro di Arcieri, Tamas seduto sopra una pelle di tigre; poi **Guido**.

GUI. Qual guerriero – su bruno destriero
Varcò il ponte, che cupo suonò?

CORO Fu Rolando, ci disse un arciero,
Che dal sacro Avignone tornò.

GUI. Da uno scritto, da un detto or dipende
Della misera Gemma il destin.

CORO Egli vien; già le scale egli ascende.

GUI. Forse il nembo a scoppiare è vicin.

SCENA II.

Rolando, e detti.

ROL. Guido!

GUI. Ebben?

ROL. Il messaggio ho compito.

GUI. Gemma?

ROL. Gemma non ha più marito.

TUTTI Oh sventura!

ROL. *(dando i fogli a Guido)* Del prence il voler
Tu le annunzia.

GUI. Penoso dover!

Questo sacro augusto stemma
Di chi schiude al ciel le porte,
Pianto a tutti, e reca a Gemma
Duolo eterno e forse morte.
Ah! chi mai per tal sciagura
Chi non piange di dolor.

Ripudiata in queste mura
Lungi andrà dal suo signor.
Nella stanza, che romita
Al dolor dischiude il cielo,
Languirà questa avvilita
Come un fior che non ha stelo:
Mai dell' odio la tempesta,
Mai s' accolga nel suo cor;
Chè tremenda, chè funesta
È l' offesa dell' amor.

CORO
Qua, Rolando; e narra a noi
L' alte imprese degli eroi:
De' francesi e degli inglesi
Le battaglie ed il valor.

ROL.
Vidi cose, che ridire
La mia lingua a voi non basta:
De' francesi fremon l' ire;
Ma non brando, ma non asta
Frena il torbido britanno,
D' ogni danno - apportator.

CORO
Solo d'Orleans la donzella
Argin pone al suo furor?
Qual prodigio! una donzella
Argin pone al suo furor?

ROL.
Narra, narra, e di' com' ella
Pervenisse a tanto onor!
Ella è senno, è brando, è duce,
Per cittadi e per castella:
Strage e morte all' anglo adduce:
È cometa che flagella
Coll' infausto suo splendor.

CORO
Dei francesi ell' è la stella,
Scudo immenso e difensor.
Viva d'Orleans la donzella,
Nostra speme e nostro amor!

GUI.
Una preghiera unanime
Per Gemma...

CORO
Ah! sì, preghiamo.
ROL.
T' alza infedel. *(a Tamas)*

TAM.
Che vuoi?
ROL.
Non dêi pregar con noi!
TAM.
Pregate voi? perchè? *(s'alza furioso)*

Perchè Gemma soffra lieta
L' onta infame di un ripudio?
E a qual Nume, a qual Profeta
Può innalzar sua prece il cor?
Lo potreste, allorchè il grido
Di vendetta accolto fosse;
Se del vil che la percosse
S' eternasse il disonor.

ROL.
Frena! ah! frena il vile accento, *(caccia un pugnale)*
O sei spento, traditor.

TAM.
Su, mi svena; a che t' arresti?
A quel mal che tu mi festi
Morte è bene, che gli affanni
Di molt' anni - troncar può.
Mi togliesti a un sole ardente,
Ai deserti, alle foreste,
Perchè fossi ognor languente,
Qui fra nemi e fra tempeste:
Mi toglieste e core e mente,
Patria, Nume e libertà.

*(Ma di fiamma onnipossente
Ardo in core, e niuno il sa.)*

CORO
La bestemmia del furente
Non ascolti il cielo irato!
Guai! se il folgore possente
Su quel capo ei scaglierà.

TAM.
Verrà di che il saraceno
Vendicato appien sarà.
*(Ma l'amor che m' arde in seno
Nessun uom distruggerà.)*

CORO
Morte, morte al saraceno:
Farlo salvo è crudeltà.

ROL. Lascia, Guido, ch' io possa
Vendicare l' oltraggio a cui discese.

TAM. Indietro, sciagurati!

ROL. Una parola
Se aggiungi...

TAM. Indietro, o ch' io...

ROL. Vile!

GUI. T'arresta. Lo punisca Iddio.

SCENA III.

Gemma, e detti. All'arrivo di Gemma tutti si arrestano col capo basso: Tamas colle braccia conserte all'orientale in attitudine del massimo rispetto. Gemma guarda tutti con dignità.

GEM. Nuove contese?... Oh cielo! (*s'accorge del pugnale di Rol.*)
Un ferro sguainato!

ROL. Al saraceno
D' appuntarlo imponea.

GEM. (*con simulazione*) Comprendo appieno.
Riponete quel ferro.

ROL. Infedele, lo prendi. (*gettandolo a' piedi di Tam.*)
Lo affila tu; m'intendi?

TAM. A me la cura
Lasciane pur.

GEM. L'assenza del mio sposo
Troppo audaci vi fè. Pace una volta;
Pace almeno fra voi! Guido, ah! non sai
Quanto terrore io provo
Di guerra al nome. Ahi! così crudi accenti
Mi fan (tanto in me ponno!)
Tremar nell' ombre, e trabalzar nel sonno.

Una voce al cor d'intorno
Da più di mi grida guerra!
Fuggi, o Gemma, dal soggiorno
Dove pace un dì regnò.
Questo grido il cor mi serra,
Tal che piangere non so.

CORO Come augel nella foresta (*fra sè*)
Presagisce la tempesta,
Con quel grido all' infelice
La sciagura favellò.

GEM. » Questa voce somigliante
» A sconvolta onda mugghiante,
» Ahi! dal sonno spaventata
» Da più notti mi destò.
» Me deserta e sfortunata,
» Che pensarmi, oh ciel! non so.

CORO I tuoi mali al cor presago
La sventura palesò.

TAM. Nessun sogno a te predisse
Ch' oggi torna il tuo signor?

GEM. Riede il Conte?

CORO Ecco Rolando

Di tal nuova apportator.
GEM. Egli riede? oh lieto istante!
Il mio sposo io rivedrò?
Al mio sen l' eroe, l' amante,
Il mio bene abbraccerò.
Parlerà de' suoi trofei,
Io d'amor gli parlerò.
Cogli amplessi i pianti miei,
La mia gioia io mescerò.

Ite: festeggi ognuno
Del mio sposo l' arrivo. (*tutti partono: Guido restain fondo*)
Perchè, Guido, tu resti
Simile ad uom che in mente avvolga un tristo,
Terribile pensier? Parla.

GUI. E lo deggio?

GEM. Il devi. Ah Guido! Di': forse in battaglia
Fu il consorte ferito?

GUI. No: ma tu più non hai... non hai marito.

GEM. Oh che favelli tu? Chi il santo nodo
Infrangere potrebbe altri che morte?
Il ciel ci avvinsè.

GUI. *(presentandole l'atto del divorzio)*

E vi disciolse il cielo.

GEM. Un ripudio! Che lessi! Avvampo e gelo.
Ripudiata? Me infelice!

Ripudiar mi? E in che son rea?
Qual mai colpa mi si addice?
Quale oltreggio a lui facea?
Dimmi, o Guido, ch'io deliro,
O ch'io spiro - di dolor.

GUI. Ei non t'odia; è sol tua colpa
Solo il talamo infecondo:
Il destino, ah! sol ne incolpa,
Che a ciò trasse il mio signor.
Brama il Conte dare al mondo
Di sua stirpe un successor.

GEM. E di me che sarà mai?

GUI. Fosti al chiostro destinata.

GEM. Ah! che Gemma disperata,
In quel chiostro morirà.

GUI. No, che al cielo, al ciel sacrata,
Giorni lieti in Dio vivrà.

GEM. Dio pietoso! Ah! tu ben sai
Quanto amai - lo sconoscente?
Fu il pensier della mia mente,
Fu il sospiro del mio cor.

GUI. Di te piango; e qual v'ha cuore
Che non pianga a un'innocente?
Volgi al cielo il cor, la mente,
Là v'è un Dio consolator.

GEM. Ed il Conte, il mio consorte.

GUI. Dèi scordarlo.

GEM. E lo potrò?
Obbliar l'immenso amore?

GUI. Pur lo dèi.

GEM. Chi cangia un core?

GUI. Dio.

GEM. Me 'l cangi, e ubbedirò!

GUI. D'altra il Conte...

GEM. *(con furore)* D'altra? ah no! *(si sente musica militare che annunzia l'arrivo del Conte)*

GUI. Giunge.

GEM. A lui...

GUI. Non t'è permesso.

GEM. Impedirmi un solo amplesso? *(supplice)*

GUI. Dèi fuggirlo...

GEM. Ah! crudeltà.

Perchè il Conte scacciarmi? perchè?

Ripudiar mi, avvilirmi così!

Oh d'amore crudele mercè!

Ogni bene per Gemma spari.

Se l'ingrato ti chiede di me,

Di' all'ingrato che Gemma mori.

GUI. Dio, quel core che tutto perdè,

Tu consola, tu calma in tal di:

Chi pietade richiese da te,

Mai deluso da te non parti. *(partono)*

SCENA IV.

Tamas con pugnale insanguinato.

TAM. Dritto al segno vibrasti. - Io l'ho ferito
(volgendosi alla mano che stringe il pugnale)

Là dov'ei mi colpì. Nel mio furore

In fino all'elsa io glielo immerso in core. *(piana*

Gemma! che sola sei *il pugnale sulla tavola)*

Luce degli occhi miei,

A te serbò la sorte

L'onta del tuo signor, e a me la morte.

(si odono suoni che annunziano l'arrivo del Conte)

Giunge, o Gemma, il tiranno.

Fuggi, vien meco unita:

Usciam, tu dal castello, ed io di vita. *(parte)*

SCENA V.

Coro d' Arcieri.

Lode al forte guerriero, ed onore
 Del re Carlo all' invitto campione :
 Delle cento castella al signore,
 Che l' orgoglio britanno punì.
 Venne un turbo dal freddo Albione,
 Ch' eclissava di Francia la stella ;
 Ma il signor delle cento castella
 Scese in campo , e quel turbo spari.

SCENA VI.

Conte e detti.

CON. Qui un pugnale! Chi 'l confisse
 A segnal di ria vendetta?
 A mio danno la reietta
 Forse, ah! forse il consacrò. (*prendendolo*)
 Sangue! ah! Gemma si trafisse? (*spaventato*)
 Guido! Anch' ei m' abbandonò. (*cade su una*
 Ah! nel cuor mi suona un grido, (*sedia*)
 Che mi accusa, che mi dice,
 Cadde estinta l' infelice ,
 E il consorte la svenò.

»Al mio duol soccorri, o Guido ,

»Guido anch' ei m' abbandonò!

CORO »Noi venimmo a te d' incontro

»Guido sol saperlo può.

S C E N A VII.

Guido e detti.

CON. Guido! Io tremo! questo sangue?
 Dimmi? Gemma è morta?

GUI. (*freddamente*) No.

TUTTI (*con gioia*) No.

CON. Ah! la vita già fuggita
 Nel mio seno ritornò.

CORO Ah! la vita già fuggita
 Nel suo seno ritornò.

CON. Di chi è dunque?

GUI. Di Rolando. (*con dolore*)

CON. Chi l' uccise, come? quando?

GUI. Tamas, disse, e poi spirò.

CON. Ch' ei non fugga: del castello

Custodite sien le porte:

L' assassin fra le ritorte

Trascinate al suo signor.

A mie nozze inaugurate

Quali auspici di terror.

CORO Sul reo capo pende morte,

Ei fia sacro al tuo furor.

Strascinato fra ritorte

Fia lo schiavo traditor.

CON. Un fatal presentimento

In quel sangue io veggo scritto:

Del rimorso lo spavento

Agghiacciar il sen mi fa.

Io di Gemma ho il cor trafitto,

E rea pena il ciel me 'n dà.

CORO Grave, estremo fu il delitto,

Pena estrema il vil ne avrà.

CON. Abbia tomba Rolando. O mio fedele, (*Arcieri partono*)

Prode scudiero mio! Parlami, Guido,

La misera che fe'?

GUI. Che far potea

La sventurata?

CON. Narrami, piangea

In lasciar queste mura?

GUI. Ella qui stassi ancor.

CON. (*spaventato*) In queste soglie

La prima sposa, e la novella moglie!

Così il cenno eseguisti?

(*sdegnato*)

GUI. Solo quest' oggi giunse
Fra noi Rolando.

CON. Ah! fa che tosto parla
Questa donna infelice e perigliosa;
L'altra attendo fra poco...

GUI. Un'altra sposa?
Perdona, e di': dal punitor rimorso
Chi assolver ti potrà?

CON. Mille ragioni,
E l'infecundo nodo,
Necessità d'un successor, l'espresso
Voler del Re.

GUI. Vi aggiungi, e sta, se il puoi,
Dal non fremerne in core,
Altra ragion più forte.

CON. E quale?

GUI. Amore.

CON. Oh va! Fa ch'ella parta, e che non sappia
Del suo schiavo fedel qual sia la sorte.

GUI. Ti ricorda, signor, nel giudicarlo,
Ch'egli orfano, straniero,
Senza difesa è qui.

CON. Son cavaliere. (partono)

S C E N A VIII.

Sala di giustizia.

Coro d'Arcieri, Tamas e Guido.

CORO I. Assassino, che il ferro immergesti
In quel cor, che giammai non tradi;
Morir devi, gl'istanti son questi
Che t'avanzan dell'ultimo dì.

II. Il supplizio all'infame s'appresti,
Che da vile quel prode ferì.

TAM. Sciagurati! cessate.

GUI. Silenzio,
Ecco giunge il signor di Vergy.

SCENA IX.

Il Conte e detti, indi Damigelle e Gemma.

CON. »E questo, su cui siedo,
»Degli avi miei l'ereditato seggio.
»A noi diè Carlo Magno
»Di suprema giustizia immune il dritto.
»Ora di gran delitto
»Giudicare dobbiamo.» Il reo s'avanzi.
Infido Saraceno!
Alla mortal contesa, onde uccidesti
Il mio prode scudier, qual fu cagione?

TAM. L'odio, che per dieci anni
M'arse sepolto in seno:
Odio sai tu che sia
D'un arabo nel cor? Inferno è l'odio,
Che dissipato è a stento
Col sangue vil dell'inimico spento.

CON. Onde di tanta rabbia in te sorgente?

TAM. Ei mi ferì, mi tolse
E padre, e libertà.

CON. Nè volger d'anni
Così atroce pensiero
Cancellò dalla mente?

TAM. Arabo io son, e l'ebbi ognor presente.
»La vista di quel crudo
»Fu supplizio per me. A quell'aspetto
»Mi tornava al pensiero
»La libertà rapita,
»Il padre, e la ferita,
»Il luogo dov'io nacqui,
»Il deserto, le selve, e pur mi tacqui.
Del suo, del viver mio l'ora suprema
Oggi segnò il destin. Osò l'audace
Provocar l'ira mia. Trafitto ei giace.

CON. Ne' barbari tuoi modi

Il tuo stesso furor mi fa pietade.
Lascia queste contrade,
Torna ne' tuoi deserti. Ecco dell' oro, *(gli getta
una borsa)*
Parti.

TAM. Partir non posso.

CON. Questi luoghi lasciar che tu detesti
Perchè non vuoi? *(sorpreso)*

TAM. Vuole il destin ch' io resti.

CON. Che mai qui ti trattiene?

TAM. Il mio destino.

CON. Favella.

TAM. È mio secreto!

CON. Io l' indovino.

A novella vendetta hai tu serbato

Il pugnol che s' offerse a' sguardi miei.

Un altro uccider brami.

TAM. E quel tu sei.

CON. Tigre uscito dal deserto, *(s' alza con impeto)*

D' uman sangue sitibondo,

Tu morrai, chè più non merti

Nè clemenza, nè pietà.

Strascinate il furibondo *(agli Arcieri)*

Dove morte e infamia avrà.

TAM. Libertà mi diede e vita

Nell' Arabia un Dio possente.

Tu mi uccidi, e pria rapita

Mi hai, fellow, la libertà.

La bestemmia del morente

Il tuo nome infamerà.

CON. Sia quel reo sospeso al laccio!..

TAM. Assassini! A questo braccio... *(prende un*

TUTTI Morte. *ferro da un Arciero)*

TAM. Io libero morirò. *(per uccidersi)*

DAM. Grazia! *(escendo da una parte)*

CORO Morte!

DAM. Grazia!

TAM. No.

GEM. Vivi.

CON. ARG. Gemma!

TAM. Ah! sì: vivrò.

(Un suo sguardo, ed un suo detto

Questo braccio disarmò:

Fuggi l' ira dal mio petto,

E l' amor vi ritornò.)

GEM. *(Ciel, da te sia benedetto*

Quanto a dirgli imprenderò:

Tu riaccendi nel mio petto

Quell' amor che mi giurò.)

CON. *(Ah! di Gemma il mesto aspetto*

Sostener com' io potrò!

Cento affetti in un affetto

Qui la sorte combinò.)

GUL. CORI Dio di pace, in questo tetto,

Dove amore un dì regnò,

Fa che torni quell' affetto

Che discordia allontanò.

GEM. Mio signor, non più mio sposo:

Se la morte a me giurasti,

Una vittima ti basti,

Due svenarne è crudeltà.

Salva Tamas.

CON. Ei vivrà.

TAM. *(Per me prega l' infelice,*

Non per lei.)

CON. Va, ti perdono. *(a Tamas)*

Benchè vita ei più non merti, *(a Gemma)*

Salvo ei sia, giacchè il bramasti:

Di sua vita a te fo dono,

E un addio... *(per partire)*

GEM. Se un dì mi amasti,

Se, crudele, or non mi sprezzì,

Deh! mi ascolta.

CON. E che dir vuoi?

GEM. Che una Gemma oggi tu sprezzì,

Ch' è maggior de' stati tuoi.

CON. Fu destin.
 GEM. Hai tu deciso?
 Dunque è ver?
 CON. Da te diviso
 Mi ha fatal necessità.
 TAM. (Cor di smalto!)
 TUTTI Oh crudeltà!
 GEM. E l'anello coniugale,
 E l'altare, e il sì fatale;
 E quel Nume che invocasti,
 Tutto, di: tutto scordasti?
 Tutto?...
 CON. Tutto omai fini.
 GEM. Conte: ah! no, non dir così. *(si getta pian-*
 TAM. *(Sconoscenza!) gendo ai piedi del Conte)*
 CORI, GUI. *(Infausto di!) (il Conte la rialza)*
 GEM. Di' ch'io vada in Palestina
 Scalza il piede a sciorre un voto;
 Non v'è lido sì remoto
 Dove Gemma non andrà.
 Ah! non far ch'io maledica
 Questo sol, per mia sventura,
 Che feconda la natura
 E che sterile mi fa.
 TAM. *(Non si scuote, non si piega,*
Come scoglio in mar ei sta.)
 GUI. ARG. Per la misera, che prega,
 Non ha senso nè pietà.
 CON. *(Mai non parve agli occhi miei*
Così bella ed innocente:
Io calpesto, sconoscente,
L'innocenza e la beltà.)
 Basta, o Gemma... ah! ch'io non posso...
 GEM. Parla... dimmi... ah! sei commosso?
(gridando con gioia, e baciandogli la mano)
 Una lacrima amorosa
 Sulla mano mi piombò.

TUTTI Quella lagrima pietosa
 Scese, e Gemma trionfò. *(suoni lontani)*
 GUI. Ma qual suon?
 CON. Ah! la mia sposa. *(per partire)*
 TUTTI La sua sposa!... oh tristo evento,
 Che la gioia dissipò.
 GEM. Fui tradita... ah, disleale!
 D'ogni dritto insultatore:
 Vil spergiuro, il mio furore
 Oggi apprendi a paventar.
 Nel mio cor dal tuo sprezzato,
 La vendetta ha sede e regno:
 Dalle furie del mio sdegno
 Nessun Dio ti può salvar.
 CON. Me non cangia, o sciagurata,
 Vano sdegno e vil lamento:
 Io disprezzo, e non pavento
 Il tuo vano minacciar.
 Vanne alfin, nè sia destata
 L'ira, ond'io già colmo ho il petto:
 Un tuo sguardo, un motto, un detto
 La potrebbe suscitare.
 TAM. *(Una furia ho nella mente,*
Un demonio che mi grida,
Ch'io l'atterri, e l'empio uccida,
Tanto oltraggio a vendicar.
 Oh infelice! i tuoi bei giorni
 Fur consunti, fur distrutti:
 Avvilita e in odio a tutti
 Solo a me ti puoi fidar.)
 GUIDO e CORI
 Dall'abisso uscì la fiamma:
 Fu discordia, che l'accese:
 Qui scoppiò di rie contese
 Nuovo inferno a suscitare.
 FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala, come all'atto primo, scena prima.

Coro di Cavalieri e di **Damigelle** che ricevono **Ida**.

DAM. Come luna, che al tramonto
Lascia il cielo in notte oscura,
Gemma usciva, e queste mura
Lasciò al pianto ed al dolor.
Ma tu giungi, e al par del sole
Ne discacci ogni squallor.

CAV. Come sol, che selve e monti
Al suo nascer tutto abbellà,
Giungi tu, del sol più bella,
Qui discaccia ogni squallor.

IDA Mi suonan pianto così mesti accenti.
Cessate, deh! cessate, e la mia gioia
Per voi non si confonda
Dell'espulsa infeconda
Col misero destino. Assai per essa
Il cor mi palpitò.

CORO Vergy s' appressa.

SCENA II.

Il **Conte** seguito da Cavalieri, e detti.

CON. Ida, diletta sposa! — Oh! dammi ancora
Che al sen ti stringa, e che da te pur oda
Siccome all'amor mio l'amor risponda
Che a me ti strinse.

IDA Immensamente io t'amo,
»Sin da quel dì che a' sguardi miei t'offerse
»Quel Dio che a te mi lega, e il nostro nodo

ATTO SECONDO

21

»Benedirà. Ti vidi ne' tornei,
»In Arles nelle feste, e da quel giorno
»Cosa di ciel mi sei...» t'amo, sì, t'amo
Quanto un cor mai lo possa.

CON. (*l'abbraccia con affezione*) Alcun riposo
Dal cammin lungo or prendi; e voi, fedeli, (*alle*
Voi la scorgete in più tranquilla stanza. *Dam.*)
In breve io ti raggiungo.

IDA Ah! sì; t'affretta;
Di pace ha d'uopo, e da te il cor l'aspetta.
(*parte colle Dam. scortata dal Con. sino sul limitare*)

CON Congiunti, Cavalier', qui senza fasto
All'imeneo novello.
Testimonii vi chiesi. Ogni splendore
Fora insulto al dolore
Della reietta.

SCENA III.

Guido, e detti.

CON. Oh, Guido! Ancor qui sei?
Nè t'affrettasti?...

GUI. Ingombre eran le vie
D'accorrenti al castello, e stimai quindi
Non esporre al periglio
Del dilegio comun quella infelice;
E se di Gemma ancor parlar qui lice...

CON. Che chiedi? parla...

GUI. Il pegno di tua fede
Per me ti rende, e lagrimando disse:
Torna al mio sposo, ah! torna
Questo anello nuzial; digli che lieto
Non egli andrà del suo novello Imene;
Che il suon delle mie pene
Come stridor di folgore
Dovunque il seguirà; ch'io l'amo ancora
Come un tempo l'amai: che ancor l'adoro;
Ma che...

DEH! taci .. o qui d' affanno io morò.
Ecco il pegno ch'io le porsi!...
Pegno, oh Dio! d'eterna fede!
Io la infransi... Oh! rìa mercede
Al suo fido intenso amor!
Quanti sveglia in me rimorsi
Questo muto accusator.

Deh! per sempre a me tu cela,
Dolce amico, il triste anello;
Luce infausta vien da quello
Al mio sguardo ed al mio cor.

Qual di face che altrui svela
D'una tomba lo squallor.

CAV. Ti renda Iddio propizio
Padre di cara prole;
E in quella prole ai posterì
Il genitor vivrà.

CON. Questa soave immagine
Calma i miei spirti, e parmi
Veder sereno splendere
Il tempo che verrà.

Se il ciel consente arridermi,
Se padre udrò chiamarmi,
Un giorno di letizia
Il viver mio sarà.

GUL. Gemma infelice! un raggio
Per te vibra il sole;
Ma di più dense tenebre
S'è ricoperto già.

(partono tutti)

SCENA IV.

Camera terrena che mette in un delizioso giardino.

Ida e Damigelle.

CORO Vieni, o bella, e ti ristora
Nell'idea de' tuoi piacer.
Sien più belli - dell'aurora
I novelli - tuoi pensier.

IDA A voi grata pur son, dilette amiche.
Sola io chieggo restar: ite per poco. (il Coro parte)
Dolce l'aura qui spira, ameno è il loco:
Qui del lungo cammino (siede)
Riposo avrò! Quale del mio destino,
Qual la metà sarà?

SCENA V.

Gemma vestita in lutto, esce con precauzione non veduta da Ida.

(La mia rivale!)

GEM.

IDA (Incerta io son?)

GEM.

(Parla fra sè! Che dice!)

IDA (Ida, sarai felice?)

GEM. (Quanto è misera Gemma.)

IDA (Gli è ver che il Conte m'ama!...)

GEM. (Ei l'ama? Oh gelosia!)

IDA (Ma un'altra amava un dì.)

GEM. (sospirando)

Pur troppo! Oh Dio!

IDA Chi è mai? Ah! che vegg'io?

GEM. Io fui di Gemma ancella.

IDA Di Gemma?

(con sorpresa)

GEM.

(In Arles... mi ricordo è quella!)

IDA Tra le altre te non vidi.

GEM. Qui mi rattenne il pianto.

IDA Questo lugubre ammanto - oggi contrasta
Collo splendor della mia Corte.

GEM.

È questa

Convenevole vesta - al nero stato
Del dolente mio core.

IDA

Io mal vi reggo:

Se ami la tua signora,
Va, la raggiungi.

GEM. (con mistero)

Non è tempo ancora.

IDA Qual mai sospetto, o cielo!

(turbatissima)

Uscir da queste soglie
A te chi vieta?

GEM. Di Vergy la moglie.
(Ida per fuggire, Gemma la raggiunge, l'afferra per un braccio la trascina innanzi con tutta la rabbia, e dice sotto voce)

Non fuggir, chè invano il tenti,
 Rea cagion de' mali miei,
 D' Arles più non rammenti
 Quelle feste e quei tornei?
 Me tu ignori, o seduttrice?
 Questo è il guardo che rendea
 Te beata, me infelice,
 E il mio sposo un traditor.

IDA Quale affronto? *(con rabbia)*

GEM. A te dovuto.

IDA Io punirti... *(con voce alta)*

GEM. *(con pugnale)* Taci.

IDA Aiuto!

Conte!

GEM. Taci.

IDA Ah!

GEM. Taci! o ch'io...

SCENA VI.

Conte, e detti.

CON. Gemma! *(con terrore)*

GEM. *(con fermezza)* Indietro!

CON. Ferma!

IDA Oh Dio!

(il Conte preso dall'ira, snuda la spada per avventarsi a Gemma)

GEM. Se ti avanzi io qui la uccido.

CON. Questo ferro...

GEM. Un passo, un grido

È a lei morte.

CON. Ah no!

IDA *(piangendo)* Pietà!

CON. Ecco, io cedo al tuo comando: *(commosso)*

Parla, imponi.

GEM. A terra il brando.

CON. Questo braccio inerme è già. *(gettaudo la spada)*

GEM. È dessa in mio potere,
 E in questa mano è morte;
 Alla ragion del forte
 Ciascuno obbedirà.

CON. Ti obbedirò, crudele!
 Placa lo sdegno intanto: *(indicando Ida)*

Disarmi almen quel pianto
 Cotanta crudeltà.

IDA Morte dagli occhi spira...
 Se non m'aita il cielo,
 Nel sangue mio quell'ira
 La cruda spegnerà.

GEM. Odi me, iniquo.

CON. Io taccio.

GEM. L'indissolubil laccio
 Sciolto dal ciel dicesti,
 Tu libertà mi desti,
 E torno a libertà.

CON. Libera sei.

GEM. *(Spergiuro!)*

Altrui la mano e il core
 Darò.

CON. Sì.

GEM. *(Traditore!)*

Al mio fratel tu scrivi
 Che venga, e mi riprenda.

CON. Sì, scrivo...

GEM. *(Oh gelosia!)*

Mallevalor chi fia
 Di tue promesse?

CON. Onore.

GEM. Mallevalor migliore
 Nelle mie mani or sta.

Sien chiuse queste porte,
 E su costei stia morte.

Garante del tuo giuro.

Or esci.

IDA Ah no...

CON. Tu... vuoi?

IDA Morir su gli occhi tuoi,

Ch' io possa almen.

CON. Me uccidi

Ma lei risparmi! lei!

Tanto tu l'ami?

CON. Ah, Ida!

GEM. La morte dell' infida,

La morte tua sarà.

SCENA VII.

Tamas, e detti. Tamas, senza essere veduto, disarmava Gemma.
Ida abbraccia il Conte.

GEM. Quella man che disarmasti

Ti diè vita, o schiavo ingrato,

La tua destra, o sciagurato,

La vendetta or mi rapi.

Nel piacer de' vostri amplessi,

Vi percuota un Dio sdegnato:

Come il ciel d'averti amato

Mi percosse e mi punì.

TAM. Nel rimorso dell' infido

Forse lieta un dì sarai,

Nella pena esulterai

Di quel vil che ti tradì.

Fuggi, fuggi! omai t'invola,

Vieni; usciam da queste porte:

Qui, ove regna infamia e morte,

Fin di luce è muto il dì.

CON. Oh qual gioia! A queste braccia

Ti ritorna un Dio pietoso,

Sì, quel Dio, che del tuo sposo

Vide il pianto, e il prego udì.

Or ti calma, or t'assicura,

Che son tuo, che mia sarai:

Vieni all'ara, è tempo omai

Di punir la rea così.

IDA Ah! se mio, se tua son io,

Ogni affanno è già svanito:

Ci congiunga il sacro rito

Come amor nostr' alme unì.

(partono tutti per lati opposti)

SCENA VIII.

Sala gotica con finestra in mezzo da aprirsi. E' notte.
La scena è rischiarata da una lampada posta in mezzo della stanza.

Cavalieri, Damigelle, il Conte ed Ida
che scendono al Tempio.

DAM. D' Ida è pari la beltà
Dell' aprile al più bel dì.

CAV. Cavalier Francia non ha
Che s' eguagli al gran Vergy.

TUTTI Se l' imene annoderà
Quei due cor', che amor unì,
Il valore e la beltà
Fian congiunti oggi così. *(partono tutti)*

SCENA IX.

Gemma sola, esce sospettosa
e si ferma sul limitare della porta.

Tutto tace d'intorno, e sol rischiara
Della notturna face un debil raggio
Queste negri pareti.
Per me che divenisti
Castello di Vergy? Ma vien lo schiavo
Che tradir mi potè.

SCENA X.

Tamas, e detta.

TAM.

GEM. (*per partire*)

Gemma.

(*Si eviti.*)

TAM. Che Gemma m'abborrisca, io, no, non merto.

GEM. Mal genio del deserto,
Che puoi chieder da me?TAM. (*con mistero*)

Gemma, fuggiamo.

GEM. Fuggir! Dov' è quell' empio?

TAM. A giurar nuova fede ei mosse al tempio.

GEM. Al tempio! Ah no, tu menti.

TAM. Gl'inni al tuo Dio non senti? (*trascinandola al verone*)

T' appressa e mira...

GEM.

Tamas, tu mentisci.

TAM. Mira! dischiuso è il tempio, impallidisci.

GEM. Non è ver, non è quel tempio (*guardando*
Schiuso a rito nuziale: (*colpita*)

Non può a Dio, non può quell' empio

Nuovo giuro proferir.

Ogni sposa al sì fatale

Ei vedrebbe inorridir.

TAM.

Che più speri? Il nodo è infranto:

Ardon già novelle tede:

Non d'affanno, non di pianto,

Tempo è questo di fuggir.

Se a te stessa non dai fede

È delirio il tuo martir.

GEM.

Ah! voliamo a rovesciare

Quell' altare.

(*per avviarsi*)TAM. (*trattenendola*)

Quegli amori

Han per tempio l'universo:

Are ardenti son quei cori...

Chi li spegne? Chi li atterra?

GEM.

Cielo e inferno or mi fan guerra.

Che farai tu, Gemma, intanto?

TAM.

Ora è questa non di pianto

Questa è l' ora...

GEM. (*disperatissima*)

Di morir.

Me tu svena, e poi mi lascia

Corpo esangue in queste soglie;

Vegga l' empio, e la rea moglie,

Quanto amor s' accolse in me.

TAM.

Io svenarti? A fuoco lento (*amoroso*)

Arder pria la man vorrei:

Cento vite avessi e cento,

Mille morti affronterei:

Questo cor tu non conosci,

Se la morte chiedi a me.

GEM.

Qual consiglio! (*disperata*)

Un solo.

TAM.

E quale?

GEM.

Questo istante è a te fatale.

TAM.

L' ora è questa... (*come in atto di ferire*)GEM. (*inorridita*)

Di fuggir?

Sì, fuggiam...

TAM.

Doman.

GEM.

Domani?

Oh! doman io sarò morta!

Gelosia mi strazia a brani,

Tu m' adduci, tu mi scorta.

Morte son qui le dimore...

Tu non sai che cosa è amore?

TAM.

Io? deh! taci...

GEM.

Ah! mai geloso

Tu non fosti?

TAM.

Io? taci... in petto

Ho l' inferno.

GEM.

Ah! sii pietoso:

Se non parto, se qui resto

Disperata morirò.

TAM.

Taci, parto; lo schiavo fedele

Le tue furie già sente nel seno.

Un ignoto destino crudele
Già governa la mente ed il cor.

Le mie vene tutt' arde un veleno,
Tutto avampo di un nuovo furor.

GEM. Va, ti attendo: seguirti s' io nieghi
Tu per forza mi strappa, mi traggi:
Pianti, smanie, comandi, nè prieghi
A pietà non ti muovano allor.
Tu m'invola del crudo agli oltraggi,
E, se resto, tu svenami ancor. *(Tam. parte)*

SCENA XI.

Gemma sola.

Eccomi sola alfine.

Invan richiamo nel fatal periglio

Le potenze dell' alma a mio consiglio,

Dunque partir dovrò? Ma già cessaro

I cantici divini: ora si geme

Sommessa prece, e noi preghiamo insieme.

Da quel tempio fuggite

Angioli, tutti voi! Terra, spalanca

Le voragini tue; quest' empîi inghiotti

E l'intero castello, e me con essi.

Ciel, se tu non parteggi

Con chi mi spegne, la mia prece ascolta.

Ahi! che mai dissi! Ah! stolta:

Tronca la rea favella,

La bestemmia sul labbro, o ciel, suggella.

*(Suono di campane. Gem. resta immobile, s' incrocia
le braccia rassegnata in atto di adorazione)*

Ecco tutto è finito.

Egli più mio non è. Ciel! ove sono! *(rientrando in se)*

Tamas! Ah! sono queste

Le pareti funeste

Dell' odiato castello, oppure le mura

Son del chiostro vicino? Io vaneggiai..

Una calma succede al furor mio...

Non è più di Vergy, Gemma è di Dio.

Un altare ed una benda *(s'inginocchia)*

Fian mia cura insino a morte;

Vivi, o Conte, e lieto renda

Te di prole la consorte:

Vivi, oh vivi! e più di Gemma

Non ti turbi rio pensier.

O giusto Dio, che sento?

Suono di pianto a me trasporta il vento.

»Il Conte! O ciel... ritratto

»La mia prece infernale!

S C E N A XII.

Guido, Ida, Cavalieri, Dame, Arcieri
con fiaccole, e detta.

GUI. Oh rio misfatto!

GEM. Vergy? Vergy? Gran Dio!

GUI. Gemma!

IDA Il consorte.

GEM. Che avvenne al Conte?

GUI. Morte.

GEM. M' inghiotti, o terra! Come?

GUI. Ei da Tamas ferito...

GEM. Ah! traditor... dov' è?

SCENA ULTIMA.

Coro d' Arcieri che vogliono arrestare **Tamas.**
Coro di Damigelle.

TAM. Spento è il marito.

(svincolandosi da tutti, getta a terra il pugnale innanzi a Gem.)

GEM. Ah vile! ah scellerato!

Chi ti sedusse?

TAM. Il tuo,

Il mio furor.

GEM.

Spietato!

TAM. Altro poter più forte...

Amor per Gemma.

TUTTI

Amore?

GEM.

Oh infame!

ARCIERI

Morte.

TAM.

Deciso è il mio destino

Ti vendicai, morirò.

(si svena)

TUTTI

Ahi! quale orrore! Il cielo

Così si vendicò.

GEM.

Chi mi accusa, chi mi grida

Moglie infame, parricida,

Non è ver, sono innocente,

L'adorai, l'adoro ancor.

Di quel sangue, ah! non son rea,

Io fuggir, morir volea.

Ma di me fu più possente

Il destin persecutor.

Deh! mi salva, o ciel clemente,

Disperato è il mio dolor.

CORO

Al castel della sciagura

Nieghi il sole il suo splendor.

Ah! ricopra queste mura

Notte eterna, eterno orror.

FINE.